

I musei scalzi. Un'altra pratica del patrimonio

Claudio Rosati | Direttivo SIMBDEA

Per lungo tempo siamo stati condizionati dall'idea di una mono filiazione dei musei Dea che dagli anni'70 del Novecento sono cresciuti fino a diventare la prima tipologia dei circa 5 mila musei italiani. I dati di alcune regioni (Piemonte, Veneto, Toscana, Basilicata, Calabria) ci dicono, invece, che il loro sviluppo è differenziato ed è vivace in un periodo assai lontano dalla fine dell'agricoltura pre-industriale e della mezzadria. Insomma, non sono, necessariamente, i figli diretti dei campi abbandonati.

Il riposizionamento temporale fa da spia a un mondo composito dove il *fare museo* ha un valore di per sé e si manifesta in una museologia specifica che è, al tempo stesso, forma di conoscenza della realtà che ci circonda e relazionalità calda nell'epoca di Google. Sono musei *scalzi*, senza gli standard riconosciuti, che di fronte alle sfide del museo globale, sempre più comunicativo e sempre più digitale, hanno sviluppato una pedagogia della parola che amplia il significato dell'*oggetto come documento di se stesso*. Hanno privilegiato il fare - recentemente riconosciuto nella sua importanza nei musei da Icom e dall'Ocse -, come pratica di rapporto con il mondo e promosso una tutela dei luoghi, diffusa e orientata alla fruizione.

Ascientifici, ripetitivi e precari – qualcuno mette anche in dubbio che siano musei - , illuminano i nodi tematici che sta affrontando il mondo dei musei alle prese con una nuova e discussa definizione di museo che si vorrebbe “democratizzante” e “polifonico”. Sicuramente costituiscono una risorsa per la pluralità dei luoghi di cultura che intendono costituirsi in un *sistema museale nazionale*. Un'ipotesi è quella di pensare a un ecosistema culturale che veda insieme luoghi differenti in una logica di mutualità cooperativa.

C.Bishop, *Museologia radicale. Ovvero cos'è <contemporaneo> nei musei di arte contemporanea?*, Monza, Johan§Levi, 2017 (2013).

P.Clemente, E.Rossi, *Il terzo principio della museografia. Antropologia, contadini, musei*, Roma, Carocci, 1990.

F.Dei, *Cultura popolare in Italia. Da Gramsci all'Unesco*, Bologna, il Mulino, 2018.

V.Padiglione, *Diversità/Neoruralità/Manutenzione del territorio*, in "AM Antropologia museale", n.31, 2012, p.47.

C.Rosati, *Il lamento di Venturina. Il destino dei piccoli musei*, in C.Rosati, *Amico museo. Per una museologia dell'accoglienza*, Firenze, Edifir, 2016, pp. 307-313.
